

## TERRE di LUCE

**“Terre di Luce” sono le terre del versante sud est della collina torinese e della pianura che si estende lungo la sponda orientale del Po dopo Carmagnola fino alle colline del Monferrato.**

Indicato come **Chierese**, il territorio è assai interessante dal punto di vista naturalistico e ricade interamente nella **Riserva di Biosfera MAB Collina Po**, recentemente **riconosciuta dall’Unesco** per il suo elevato valore ambientale.

**L’iniziativa di partecipare al bando** della Compagnia di San Paolo sulla valorizzazione del territorio è **dei Comuni collinari del Chierese**.

Si basa sulla necessità di affermare quella che a loro parere è la porzione di cintura torinese di maggior interesse ambientale; dal sistema metropolitano neppure percepita, nonostante l’appartenenza alla Riserva di Biosfera MAB Collina Po, come valore da spendere sul mercato turistico.

**Questo progetto**, pertanto, **ha lo scopo di affermare il territorio del Chierese come area di pregio storico e ambientale, di metterne in evidenza le sue peculiarità paesaggistiche, di farne il corridoio di collegamento fra Torino ed il sistema collinare del Piemonte centrale.**

Sulla scia dei buoni risultati ottenuti con Scrigni d’Argilla, **i Comuni di Cambiano, Pecetto, Pino t. se, Baldissero, Pavarolo, Montaldo, Riva di Chieri e Mombello**, intendono rilanciare l’azione sul territorio con un’ambizione ancora maggiore: imporsi come realtà viva in grado di fornire un’**offerta culturale e ambientale** all’altezza della domanda di qualità proveniente dal nuovo **turismo metropolitano**.

Il **ricco patrimonio culturale** testimonia la rilevanza storica dell’area fin dagli albori del secondo Millennio: è nel cuore del Medioevo, infatti, che la comunità chierese si impone come centro produttivo e commerciale di rilevanza regionale, diventando, nel suo dinamismo aperto all’Europa, luogo di scambi e di fermento culturale.

Significativi resti romani, pregevoli architetture romaniche, gotiche e barocche, persistenti abilità artigiane raccontano più di ogni altra cosa la vivacità di queste terre, l’intraprendenza di queste comunità.

Come per altri territori piemontesi, la deindustrializzazione sta segnando profondamente anche il Chierese. Proprio, però, la persistenza del patrimonio artistico, ambientale e produttivo lo sta convincendo del valore di ciò che possiede e delle possibilità che si aprono con la sua valorizzazione.

Da sempre considerata **“terra di mezzo” tra Torino ed il Monferrato**, negli anni del grande sviluppo turistico delle aree limitrofe, ha risentito di questa connotazione, diventando **terra di transito**, lasciando alla memoria il suo essere stata per secoli zona di eccellenza per la produzione agricola ed industriale, centro autorevole di formazione religiosa, area eletta per le residenze di campagna della borghesia torinese. Eppure, per rimarcare quest’ultimo aspetto, le dimore storiche (ville e castelli) persistono e rappresentano, collocate come sono in un contesto ambientale di pregio, potenziali richiami di interesse per un pubblico più vasto.

La presenza di un patrimonio culturale diffuso, unita ad un paesaggio geomorfologicamente interessante e ancora largamente conservato, la continuità di una tradizione agricola tuttora economicamente rilevante e la permanenza di industrie tecnologicamente avanzate, inducono il territorio ad una **riflessione sul rapporto uomo-paesaggio, sul paesaggio urbanizzato, sulla manutenzione e conservazione del paesaggio** stesso, fino ad assumerlo come brand da cui partire per sviluppare azioni di marketing territoriale.

L’esperienza maturata dal territorio nel triennio di gestione in rete del progetto “Scrigni d’argilla” ha evidenziato come **la convergenza** di soggetti istituzionalmente diversi **intorno ad un obiettivo forte**, ma soprattutto condiviso, porti ad un **rafforzamento del prodotto** e ad economie di scala impossibili in assenza di reti. Naturale **evoluzione dell’esperienza** è quella di **passare** da una rete che si sviluppa intorno ad un progetto tematico su cui convergono i vari attori del territorio, **ad una rete di attori che individuano nel paesaggio**, e quindi nel territorio nel suo insieme, **l’oggetto della valorizzazione**.

**Obiettivo del progetto**, dunque, è *quello di proporre il territorio attraverso la storia delle sue trasformazioni, i punti di forza e di debolezza, le potenzialità di sviluppo, elaborando una serie di azioni materiali e immateriali intorno ai seguenti ambiti:*

**. Paesaggio naturale e paesaggio urbanizzato: convivenza e integrazione.**

La prima intenzione è quella di rimettere al centro della nostra indagine la peculiarità dell’ambiente naturale, richiamare le specificità ambientali della nostra

collina ed evidenziare le caratteristiche storiche degli insediamenti, il loro sviluppo urbanistico, i sistemi infrastrutturali (viario, idrico).

### **. Architetture e paesaggio.**

Perché a volte sconosciuti anche ai locali, riteniamo utile considerare la varietà tipologica degli insediamenti, richiamare gli edifici di pregio storico e artistico (castelli, ville, giardini, edifici religiosi), rintracciare il paesaggio nell'iconografia e nella storia dell'arte, evidenziare gli innesti architettonici all'interno del paesaggio, risalire ai piani regolatori, individuare i materiali da costruzione.

### **. Economia agricola e industrializzazione: una convivenza possibile.**

Intendiamo mettere a fuoco la **centralità della campagna** nello sviluppo economico del territorio. Per il ruolo esercitato nell'accumulo della ricchezza, nell'affermazione dell'artigianato e del sistema mercantile; per il contributo alla caratterizzazione della cultura locale, ancora rintracciabile nella religiosità popolare, nelle feste e nei musei della memoria contadina.

Recuperando dati per altro noti, riteniamo importante che diventino patrimonio comune la conoscenza delle specificità della produzione agricola, la storica rilevanza del settore agricolo all'interno del sistema economico locale (la connessione con il settore tessile ad esempio) e commerciale. Analoga attenzione proponiamo per il **settore industriale** il cui forte ridimensionamento ha reso, in pochi decenni, il Chierese orfano di una delle sue vocazioni storiche. Si richiama per inciso che fino a pochi decenni fa il Chierese era considerato un distretto industriale a sé.

.

### **. Le radici del futuro: storia, natura e creatività di un territorio.**

Le profonde trasformazioni avvenute nel tempo hanno marginalizzato aspetti che varrebbe la pena riprendere: azioni di recupero di piante e tecniche di coltivazione non mancano sul nostro territorio; altre potrebbero svilupparsi. Altre ancora, ridefinendosi, potrebbero rappresentare il rilancio di una delle principali aree a concentrazione di prodotto tipici della regione. Più complessa l'operazione sul versante artigianale, dove i saperi sono andati dissolvendosi maggiormente. Relativamente ad un settore come il Tessile, tuttavia, il recupero, se non il rilancio, delle tecniche della tessitura potrebbe portare a sviluppi interessanti.

Un obiettivo, fra l'altro, nemmeno troppo ambizioso, viste le numerose aziende agricole ed artigianali. Esperienze interessanti non mancano nemmeno in settori meno tradizionali quali il design, l'enogastronomia, la bioedilizia.

Siamo convinti che l'approfondimento di quanto sta avvenendo opererebbe da stimolo sull'impegno da questi profuso, generando sinergie fra chi si muove nella stessa direzione, contribuendo a superare l'atavico difetto dell'individualismo.

### **. Conoscenza e accoglienza oltre la collina.**

Per proporsi ai circuiti turistici occorre rispettare gli standard di accoglienza e fruibilità. Non si parte da zero, ma diventa **obiettivo** imprescindibile **mappare, adeguare e mettere a sistema** percorsi ciclabili, posti tappa, agriturismo, strade bianche, punti vendita dei prodotti, fattorie didattiche, segnaletica, materiali.

In sintesi dunque, conoscere e presentare le trasformazioni per approfondire la conoscenza storica, artistica e architettonica, per sviluppare il **turismo lento e verde**, ma anche per formare i residenti ad una maggiore consapevolezza del valore del territorio e **orientare le decisioni sulle scelte strategiche** della pianificazione territoriale.

La conoscenza e il patrimonio culturale e ambientale diventano una risorsa economica, per **un'economia non solo turistica**, quando riescono a stimolare **processi creativi nuovi o in continuità con le vocazioni passate**

Un territorio che nei secoli ha visto sorgere molti insediamenti che si sono sviluppati con diverse velocità e diversi obiettivi richiede una **lettura che vada oltre l'analisi delle tipicità architettoniche e approfondisca i perché delle scelte** che hanno contribuito alla costruzione di questo paesaggio e gli elementi di continuità e discontinuità tra città e campagna.

L'analisi storico-culturale ed economica sulla costruzione del paesaggio Chierese rappresenta la **prima fase** del progetto, cui deve seguire una **fase "manutentiva e conservativa"**, che passa attraverso la realizzazione di interventi e la definizione di proposte rivolte ai cittadini residenti e ai turisti.

Pressoché escluso dai flussi turistici legati ai grandi eventi, questo territorio sceglie oggi di puntare ad un **turismo a basso impatto, un turismo "d'osservazione"**.

La molteplicità degli interrogativi e delle azioni richiede una stretta collaborazione fra i tre principali attori del territorio: **gli enti pubblici, i privati e il terzo settore**. Ciascuno di loro è infatti titolare di tessere importanti per la costruzione del mosaico: **il potere decisionale, la proprietà dei beni culturali, le imprese, la disponibilità di risorse umane** ecc. E quello che unisce gli interessi delle tre diverse tipologie di soggetti è il senso del “ **bene comune** “, che introduce il concetto della titolarità di un bene (in questo caso gli elementi che compongono il paesaggio) finalizzata ad una positiva ricaduta sulla collettività nel suo insieme.

Ricordando che tutto quello che oggi esiste sul territorio, dalle semplici abitazioni ai monumenti artistici, riconduce alle scelte economiche di volta in volta effettuate dalla comunità, vorremmo richiamare l’incidenza che i singoli hanno avuto nel determinare la realizzazione di opere che altrimenti non avrebbero visto la luce. E’ il tema del **mecenatismo, un modello** per rendere possibili le ambizioni di valorizzazione. Fenomeno storico non facilmente riproducibile, tuttavia perseguibile, come dimostrano i numerosi esempi stranieri e come, in Italia, testimonia l’azione del FAI.

\* \* \* \* \*

A nome dei Comuni aderenti al bando sulla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale indetto dalla Compagnia di San Paolo, **La Compagnia della Chiocciola** ha redatto questo documento per aprire la partecipazione ai soggetti territoriali interessati alla costruzione di un progetto comprensibile, realistico e condiviso.

Consapevoli delle difficoltà a muoversi su di un tema che ha forti implicazioni sulla pianificazione territoriale, aspetto di cui i diversi Comuni sono molto gelosi, la proposta assegna grande importanza all’ aumento della consapevolezza del valore del paesaggio e, nell’avviare il processo di revisione culturale, ad individuare buone pratiche non divisive.

Puntando a far dialogare soggetti anche molto diversi fra loro, il progetto tende a mettere azioni e politiche apparentemente distanti in condizione di partecipare ad un’unica strategia, che per essere efficace non può che essere di area vasta.

Per questo l'auspicio è che, nel corso dell'attuazione del progetto, subentri la disponibilità dei Comuni attualmente assenti (in particolare Chieri) a dialogare sulla costruzione di una pianificazione territoriale unitaria.

I Comuni aderenti al progetto sanno di essere parte di un sistema più ampio che li comprende, un sistema cui sanno di potere dare molto e da cui molto possono ricevere.

Per questo, si ricorda all'area metropolitana che il Chierese rappresenta **il collegamento paesaggisticamente migliore** per raggiungere le colline dell'UNESCO, l'essere, cioè, il **punto di partenza ideale per i circuiti storico – artistici ed enogastronomici** verso il sistema collinare del Piemonte centrale.

Allo stesso tempo si richiamano le **contiguità con l'Alto Astigiano ed il Pianalto**, entrambi compenetrati nel Chierese e con cui è naturale e vantaggioso delineare i percorsi paesaggistici. Vera porta del Monferrato e del Pianalto, il Chierese porta alla via delle pievi romaniche e, attraverso la piana di Poirino, al Roero.

Alla luce di quest'ultima annotazione, i Comuni promotori ritengono che vadano da subito ricercate le **sinergie con le aree limitrofe** (tutte all'interno del territorio MAB) per arrivare nel triennio ad affermare un'immagine unitaria dell'area sudorientale dell'area metropolitana, ove possibile comprendente anche il Castelnovese.

E' ovvio che un'iniziativa di questa portata ha bisogno dell'impegno di tutte le amministrazioni comunali e, più ancora, dei soggetti culturali ed economici che del territorio meglio interpretano la volontà di affermazione.